

Museo del Jazz

Martedì 25 marzo, ore 18

Roberto Colombo presenta : "Jim Hall Story"



Il chitarrista, compositore e didatta **Roberto Colombo**, da molti anni attivo sulla scena jazzistica è il curatore della video-conferenza in programma martedì 25 al Museo del Jazz, a partire dalle 18.

Colombo ripercorrerà in un video originale ed inedito la vita musicale di un gigante del jazz, il chitarrista nordamericano Jim Hall, nato nello stato di New York nel 1930, e scomparso nel dicembre del 2013.

Jim Hall, nato in una famiglia di musicisti, ebbe i primi ingaggi ancora bambino, in orchestra da ballo. Nel 1946 si diploma a Cleveland, e comincia a studiare l'opera del chitarrista gitano Django Reinhardt, che lo influenzerà moltissimo. Nel 1955 è a Los Angeles: lavora con Bob Hardway, con Ken Hanna, con Chico Hamilton, per essere poi scritturato dal grande clarinetista Jimmy Giuffre che lo porta in tour in Europa già nel 1959. Negli anni successivi suona con autentici mostri sacri del jazz come Lee Konitz, Sonny Rollins, Art Farmer, con cui rimane fino al '64. Suona anche con Ella Fitzgerald, Roy Eldridge, Bill Evans: jazzisti diversissimi per stile e storia, ai quali dona

un solismo (ed un accompagnamento) prezioso e raffinatissimo. Lo stile di Jim Hall, oltre che dalla lontana lezione di Reinhardt è stato fortemente influenzato da Charlie Christian, primo grande chitarrista elettrico nell'era dello swing e del primo bebop, evolvendosi poi nel senso di una straordinaria maturità armonica ed espressività nelle linee melodiche. Senza mai dimenticare la lezione sanguigna del blues. Un maestro per tutti: non a caso oggi Bill Frisell, tra i massimi chitarristi contemporanei, racconta nelle interviste che senza Jim Hall non ci sarebbe stata la chitarra jazz moderna.

I filmati selezionati da Colombo si collocano tra il **1956** ed il **2012**: oltre mezzo secolo di grande jazz in cui, tra gli altri, si vedono in azione con Hall: Jimmy Giuffre, Sonny Rollins, Barmney Kessel, Michel Petrucciani, Chris Potter, Bob Brookmeyer, Steve Swallow.